



www.partitorepubblicanoitaliano.it

BARI 17 novembre, conferenza programmatica Pri, Oriente, Europa, Italia, prospettive della globalizzazione

IL MONDO IMPAZZITO

Intervento di apertura dei lavori di Riccardo Bruno

"Il mondo è vuoto dopo i romani", Saint Just.

Gentili signore, signori, cari amici, saluto e ringrazio anche io per la sua presenza, il Governatore Emiliano appena giunto in sala. Confesso un certo piacere nel parlare sotto una terrazza dedicata a Murat, non ne conosco altre in Italia. Murat fu anche un caso di globalizzazione: un giovane tenente dell'esercito unionista degli stati del Nord America si fece fare divise come le sue, venne scambiato per generale e non ne ebbe un grande vantaggio. A volte la globalizzazione non funziona, meglio tenerlo a mente. Bari si presta bene ad un convegno sulla politica internazionale. E' stata contesa da longobardi e bizantini, occupata dai saraceni, poi dai normanni e finita sotto i Borboni, infine ha vissuto la repubblica partenopea. Dire che si trova in bilico fra oriente e occidente è dire poco, perchè se il mondo fosse piatto, oriente ed occidente, sarebbero parametri fissi su una cartina, invece vedete bene che si muovono. Hegel diceva che l'oriente divenne occidente, avanzando con una palma a cavallo di un asinello.

Come segreteria nazionale abbiamo presentato un breve documento sulla politica estera utile a tematizzare quella che poi il partito dovrà arricchire e tradurre in una linea politica più esaustiva. Da oggi iniziamo un lavoro che si dovrà chiudere con la plenaria della conferenza programmatica, siete tutti invitati a partecipare, da parte mia ringrazio il segretario nazionale che mi ha invitato ad aprire questa conferenza.

Il partito repubblicano ha avuto nella sua storia la caratteristica di una visione delle questioni internazionali molto ben definita, propedeutica alle posizioni di politica interna e mai il contrario. Per semplificare, non è che noi siamo stati in maggioranza con la Dc per 40 anni perchè ci piacesse particolarmente Fanfani e Andreotti, ma perchè anche



www.partitorepubblicanoitaliano.it

se a modo suo, la Dc si riconosceva nella Alleanza atlantica. Abbiamo avuto diversi momenti di confronto, persino costruttivi, con il partito comunista italiano, ma non potevamo sapere con certezza cosa quel partito avrebbe fatto nel caso di un precipitare della guerra fredda, da che parte si sarebbe schierato, con Krusciov o con Kennedy, ad esempio, se la crisi dei missili a Cuba non fosse rientrata. Il Pri non aveva dubbi a riguardo e aggiungo non li ebbe nemmeno De Gaulle. Ora voi capite come il compito di definire una posizione nitida della politica internazionale possa apparire ardua, abbiamo anche maturato sensibilità diverse in questi anni all'interno del nostro solo consiglio nazionale. Si comprende benissimo. Aprite un qualsiasi libro sugli affari esteri scritto negli ultimi vent'anni e troverete quello che esprime perfettamente Federico Rampini nella sua opera più recente, non mi ricordo il titolo, perdonate, ma non ha importanza, perchè già Rampini starà scrivendone un'altra. Pagina prima, seconda riga, si legge, "il mondo è impazzito". Breve e preciso. Purtroppo con il mondo impazziscono gli autori, che presagivano il declino ed il crollo della potenza Usa, che tuttora sta benissimo, e invece si considera quella russa rinata, quando pure ha subito la prima vera sconfitta della sua intera storia. Persone di maggior buon senso, più moderate diciamo, come il nostro amico Italo Santoro, che ha scritto un libro bellissimo per Mondadori, rinunciano al velo della follia e si chiedono se non stiamo andando verso il disordine globale più che verso una nuova globalizzazione. Domanda lecita, quando risulta difficile comprendere persino i confini tra oriente ed occidente e le implicazioni che questi comportano.

Il principe di Metternich, che ha dominato l'Europa dal 1815 al 1848, sosteneva che l'occidente finisse con il primo arrondissement di Vienna. In pratica, tu percorrevi la Herren Strasse, superavi in Ring ed a Garnison Gasse eri in oriente. Ovviamente Metternich non poteva avere idea che all'angolo con Garnison Gasse vi era la casa che avrebbe dato i natali a Freud, ma certo sapeva che a Koenisberg, oggi Kaliningrad, dal suo punto di vista un oriente più profondo, era già nato e vissuto Kant, per cui se stessimo ancora a Metternich i due principali pensatori dell'occidente contemporaneo, sarebbero entrambi orientali! Possiamo archiviare volentieri Metternich come il semplice cancelliere di una monarchia decaduta, ma guardiamo allora Goethe, il poeta europeo più globale mai esistito. Più o meno negli stessi anni Egli parlava con disprezzo di croati, magiari, cosacchi, ussari bruni e quant'altro fosse in circolazione nella Germania della Restaurazione. Goethe non riusciva invece proprio ad odiare i francesi che pure avevano occupato la terra tedesca a gli italiani al loro seguito, perchè entrambi parte della stessa



www.partitorepubblicanoitaliano.it

cultura classica ed illuminista della sua formazione. Parliamo di due secoli fa, certo, ma è chiaro che una distinzione all'interno all'Europa è ben precedente alla divisione della cortina di ferro, per la quale non possiamo stupirci se oggi la stessa unione europea mostra dei problemi di compatibilità con paesi come Ungheria, Romania e persino la Polonia. Non c'è bisogno di forze esterne che vogliono disarticolare un continente che non riesce davvero ad aggregarsi, è un problema che precede la moneta e che riguarda non solo l'idea delle istituzioni comuni, ma persino i valori e le possibilità di governo, che quest'Europa dovrebbe avere.

Io credo che noi dobbiamo sostenere la necessità di un esercito europeo, ma realisticamente è difficile poterlo pensare estraneo alla Nato, per non dire impossibile ritenerlo in grado di contrappeso alla Russia, alla Cina e persino agli americani che tutt'ora garantiscono i nostri sistemi di difesa piuttosto precari. Può darsi che gli americani si ritirino un giorno e che quindi dovremo fare da soli, ma non ci illudiamo che con i bulgari ed i lituani saremo in grado di costituire armate invincibili, semmai dei prossimi sbandati. Temo un errore di prospettiva: è vero che tutti si stanno riarmando, la Cina, la Russia, in particolar modo, ma ragioni autentiche di conflitto piuttosto che di cooperazione con l'Europa da parte di questi paesi non ce ne sono, al contrario. L'Europa fornisce tecnologia ed è un grande mercato aperto, perchè mai attaccarlo? Poi la Cina non è ancora questa super potenza militare e la Russia, è stata bastonata a dovere. E' chiaro che se Europa ed America si distanziassero, lo scenario potrebbe cambiare. E' vero anche che l'America è molto critica con l'Unione europea, lo era con Obama e i suoi economisti di grido, Stiglitz e Krugman, lo è ancora di più con Trump. Credo che vi siano delle ragioni nel contestare determinate scelte europee e che sia diritto di un altro continente di esprimere tutte le sue perplessità a riguardo. Anche un paese membro, ovviamente, ha diritto di contestare quello che vuole, ma attenzione a non entrare in urto con le sue stesse istituzioni di riferimento. Mi pare che il professor Savona se ne sia accorto dal momento che parla di una sottovalutazione delle reazioni alle misure italiane. Può darsi benissimo che l'Europa abbia delle colpe gravi, che la Germania ne abbia ancora di più, ma devo dirvi che a me preoccupa principalmente il ruolo dell'Italia. Siamo sicuri che noi abbiamo fatto del nostro meglio per evitare una deriva così controproducente come quella che ci ha investito? E se anche l'attuale governo non ha alcuna colpa, credo che dovrebbe comunque preoccuparsi di affrontare i guasti interni prima di scaricare tutti i difetti all'estero. Anche perchè la manovra del governo sarà pure fantastica, ma il quadro generale è pessimo. Il presidente della Federal reserve Powell è



www.partitorepubblicanoitaliano.it

stato molto cauto, a dir poco, nei confronti della politica economica espansiva di Trump nonostante la ripresa in America voli. Cosa è che preoccupa il governatore della Fed, repubblicano come Trump? La guerra dei dazi. L'idea che il commercio mondiale possa ritrovarsi in un clima protezionista, terrorizza il povero Powell e non è che ha tutti i torti. Se la globalizzazione "si è inceppata", cito sempre Rampini, è un vizio, perdonatemi, il protezionismo può generare un'isteria di massa, prima ancora che colpire pesantemente le esportazioni del nostro continente, in tutte le direzioni. In particolare quella che non viene quasi considerata a sud del Mediterraneo, preoccupati come siamo da misurare i passi delle grandi potenze. E pure noi siamo separati solo da qualche miglia marina da popolazioni sub sahariane che sono già arrivate a 800 milioni, e che nel 2050 si stima possano superare i due miliardi. Popolazioni tra l'altro, che non hanno goduto i frutti della globalizzazione, se non quello della jihad. Figurarsi in che condizioni si troverebbero in un regime di protezionismo dei mercati. L' Africa non è oriente, non è occidente, ma merita comunque una particolare attenzione. La Cina in quel continente sta facendo passi da gigante, soppiantando persino gli americani che con le amministrazioni Bush e Obama avevano fatto molto. La forza cinese è il profitto. Il vecchio ed il nuovo occidente rispettano negli affari un codice etico, almeno formalmente, per cui se danno dei soldi, li danno a determinate condizioni. I cinesi danno soldi solo per guadagnare di più, non si preoccupano del resto. Il loro è un capitalismo dal sapore arcaico che non si commuove per i bambini che scavano nelle miniere di rame sedici ore al giorno. Una vaga idea ci viene dal Pireo dove gli operai greci al soldo dei cinesi usano le bottiglie di plastica per i bisogni sul posto. Ecco un punto debole della globalizzazione, il ritorno di una competizione fra modelli diversi. La Cina dopo la fine del socialismo reale, è nuovamente in grado di agitare un guanto di sfida. Capitalismo e mercato, senza democrazia. Sviluppo economico, niente diritti civili. Ricchezza, ma non redistribuzione della stessa. Il socialismo non funzionava ed è fallito, i primi a capirlo furono i cinesi con Deng, ma questo nuovo loro modello, può rivelarsi efficace e anche funzionale, anche se poco attrattivo. Nessuno ha tutta questa voglia di tornare alla schiavitù feudale. Nemmeno lo Sri Lanka aveva voglia di dare ai cinesi il porto della sua capitale per 99 anni, ma quando si è indebitati fino al collo, succede questo e pure peggio. Per cui facciamoci bene i nostri conti. Se il mondo impazzisce, Bisogna pur ritrovare un senso ed una stabilità. Dubito che domani, indipendentemente dal successo dell'Europa, questa possa fornire un modello vincente, se non altro per le dimensioni del vecchio continente. Diversa la situazione se riusciremo a mantenere il filo



www.partitorepubblicanoitaliano.it

che ci ha legato all'America dal secondo dopoguerra, anche perché dopo Dien Bien Phu, nessuno in Europa ha più pensato di poter dominare il mondo o determinate aree del mondo. Senza l'America servirebbe la Russia per riuscirvi. In Europa prevale più un concetto di accerchiamento, ovvero più che ad espandersi ci si preoccupa di salvaguardare l'integrità dei nostri confini. Io credo che i repubblicani, come hanno sempre fatto, dovranno continuare a difendere, anche nei prossimi anni, quali che siano le difficoltà e le avversità, il modello atlantico, non perché sia il migliore ed il più etico, gli scintoisti o i confuciani sicuramente ritengono più etico e migliore, il loro, ovvero quello dove è nobile solo il sacrificio della propria individualità, così come i mullah non possono ritenere etico un mondo che non si volge alla Mecca. Ma noi semplicemente, siamo culturalmente, humanamente, abituati al sistema americano. Il modello italiano o europeo disgiunto da quello americano, era quello dell'assolutismo prima della Rivoluzione e quello fascista dopo.

Sarebbe paradossale sapere che il sud est asiatico si rivolge agli Usa per proteggersi dalla Cina, Vietnam in testa, mentre l'Europa pensa di poter rinunciare a quella alleanza.

Una Europa indipendente dagli Usa, non riuscirebbe a resistere a nessuna pressione le venisse esercitata. Andiamo in tilt per dei barconi di migranti disperati, figurarsi se sulle nostre coste arrivassero eserciti armati! E' vero che i cinesi sono il paese che ha dimostrato maggior cambiamento e con un piano di sviluppo che certo non ha Trump, tutto com'è concentrato sull'America "first". Ma Italia ed Europa hanno progredito e possono continuare a progredire, solo sulla base dell'alleanza con gli americani.

Non saprei certo dirvi quale senso e significato del mondo finirà per prevalere, se mai e come, usciremo da questa pazzia, ma credo di sapere da quale parte bisogna stare, come essere matti o tornare savi, a nostro modo.